

Martedì della Trentaquattresima Settimana del Tempo Ordinario (Anno A)

Santi Andrea Dung-Lac e Compagni

Lectio: Apocalisse 14, 14 - 19

Luca 21, 5 - 11

1) **Preghiera**

O Dio, origine e fonte di ogni paternità, che nel martirio hai reso fedeli alla croce del tuo Figlio fino all'effusione del sangue **sant'Andrea [Dung-Lac] e i suoi compagni**, per la loro intercessione concedi a noi di diffondere il tuo amore tra i fratelli per chiamarci ed essere tuoi figli.

Nella regione del Tonchino, Annam e Cocincina - ora Vietnam - ad opera di intrepidi missionari, risuonò per la prima volta nel sec. XVI la parola del Vangelo. Il martirio fecondò la semina apostolica in questo lembo dell'Oriente. Dal 1625 al 1886, salvo rari periodi di quiete, infuriò una violenta persecuzione con la quale gli imperatori e i mandarini misero in atto ogni genere di astuzie e di perfidie per stroncare la tenera piantagione della Chiesa. Il totale delle vittime, nel corso di tre secoli, ammonta a circa 130.000. La crudeltà dei carnefici, non piegò l'invitta costanza dei confessori della fede: decapitati, crocifissi, strangolati, segati, squartati, sottoposti a inenarrabili torture nel carcere e nelle miniere fecero riflettere la gloria del Signore, «che rivela nei deboli la sua potenza e dona agli inermi la forza del martirio» (M.R., prefazio dei martiri). Giovanni Paolo II, la domenica 19 giugno 1988, accomunò nell'aureola dei santi una schiera di 117 martiri di varia nazionalità, condizione sociale ed ecclesiale: sacerdoti, seminaristi, catechisti, semplici laici fra cui una mamma e diversi padri di famiglia, soldati, contadini, artigiani, pescatori. Un nome viene segnalato: **Andrea Dung-Lac**, presbitero, martirizzato nel 1839 e beatificato nel 1900, anno giubilare della redenzione, da Leone XIII. Il 24 novembre è il giorno del martirio di alcuni di questi santi.

2) **Lettura : Apocalisse 14, 14 - 19**

Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata. Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: «Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura». Allora colui che era seduto sulla nube lanciò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta. Allora un altro angelo uscì dal tempio che è nel cielo, tenendo anch'egli una falce affilata. Un altro angelo, che ha potere sul fuoco, venne dall'altare e gridò a gran voce a quello che aveva la falce affilata: «Getta la tua falce affilata e vendemmia i grappoli della vigna della terra, perché le sue uve sono mature». L'angelo lanciò la sua falce sulla terra, vendemmio la vigna della terra e rovesciò l'uva nel grande tino dell'ira di Dio.

3) **Commento⁵ su Apocalisse 14, 14 - 19**

● «Io, Giovanni, vidi: ecco una nube bianca, e sulla nube stava seduto uno simile a un Figlio d'uomo: aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata». (Ap 14,14) - Come vivere questa Parola?

Nella visione di Giovanni si ripresenta il Figlio dell'uomo, con un linguaggio e delle immagini che ci ricordano il libro del profeta Daniele. Qui l'autore ci introduce un personaggio che rappresenta in modo molto evidente Cristo Re e risorto: entra in scena su una nuvola, è vestito di bianco e ha sul capo una corona d'oro. La falce affilata che ha in mano sarà lo strumento che gli permetterà di mietere sulla terra: un giudizio inteso non come un'azione violenta, ma come una piena rivelazione con la raccolta delle sue conseguenze. Come il contadino che finiti mesi di fatica e di investimento può, mietendo, raccogliere il frutto che si è salvato ed è cresciuto, superando intemperie, attacchi di animali, furti di altre persone. Quel frutto è il suo orgoglio, la sua gioia. Quel frutto, per Dio, sono

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio – www.sacrocuoreboli.it

gli uomini creati a sua immagine e somiglianza e che hanno risposto al dono di Dio agendo anche a sua immagine e somiglianza.

Signore, che ciascuno di noi sia la tua gioia. Che tu possa raccogliere con soddisfazione i frutti delle tue fatiche nei confronti dell'umanità, trovando ciascuno di noi disponibile ad essere un frammento di te sulla terra.

Ecco la voce di un teologo Padre Ermes Ronchi osm : L'argomento del giudizio universale, l'argomento del contendere cosmico con Dio, non sarà il male ma il bene. Dio non ci chiederà conto di quanto male abbiamo commesso, ma di quanto bene abbiamo compiuto.

● Un altro Angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; e giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura". E colui che era seduto sulla nuvola gettò la sua falce sulla terra e la terra fu mietuta" (Ap 14, 15-16): Come vivere questa Parola?

Si miete ciò che ha raggiunto un compimento o almeno si spera che sia avvenuto.

Il seme, a suo tempo, nel profondo della terra si è come disfatto poi, ha germogliato, poi è diventato una pianticella. Poi si sono succedute giornate di sole e di pioggia, di bel tempo e di bufera. Finalmente il grano ha spigato e si è offerto maturo e biondo alla falce; oppure oggi a strumenti meccanici appositi. Ma il tempo della mietitura è ineludibile. E beate le spighe sane e ricche di buon grano, infelici quelle che ne sono prive e finiranno a bruciare come paglia!

La mietitura è una bella immagine della fine di questa vita che già sta passando. Così pure la vendemmia dell'uva da cui verrà buon vino. Ma questi due lieti momenti agresti devono avere a che fare con l'operazione della falce affilata per il frumento e con quella del torchio per l'uva.

Ecco, è così anche non solo alla fine ma durante la nostra vita. Per poter godere di momenti in cui mietiamo la riuscita del bene, la vittoria sulla tentazione di "mollare" tutto, la risposta positiva alle nostre attese buone, bisogna che non temiamo i momenti di mietitura e torchiatura.

Il pane e il vino di un quotidiano sereno sono frutti di una "vita buona" in cui si è saputo valorizzare, con ardimento fiducioso, anche i tempi di "mietitura e torchiatura", che - ce lo dice la Fede - sono ordinati al bene, mai a un finale disastroso.

Signore Gesù, Tu che sulla Croce hai vissuto per noi la passione e la morte: momenti tutt'altro che facili, ma finalizzati al tuo dono di amore e alla tua Risurrezione, dacci di vivere con Te i momenti di dolore e di fatica; perché sono mietitura e torchiatura necessarie per avere sulla mensa della propria esistenza il pane e il vino della gioia.

Ecco la voce di un profeta indù Gandhi: Vivi come se dovessi morire domani. Impara come se dovessi vivere per sempre.

4) Lettura : Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11

In quel tempo, mentre alcuni parlavano del tempio, che era ornato di belle pietre e di doni votivi, Gesù disse: «Verranno giorni nei quali, di quello che vedete, non sarà lasciata pietra su pietra che non sarà distrutta». Gli domandarono: «Maestro, quando dunque accadranno queste cose e quale sarà il segno, quando esse staranno per accadere?». Rispose: «Badate di non lasciarvi ingannare. Molti infatti verranno nel mio nome dicendo: "Sono io", e: "Il tempo è vicino". Non andate dietro a loro! Quando sentirete di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate, perché prima devono avvenire queste cose, ma non è subito la fine». Poi diceva loro: «Si solleverà nazione contro nazione e regno contro regno, e vi saranno in diversi luoghi terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandiosi dal cielo.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Luca 21, 5 - 11

● Non resterà pietra su pietra...

Lo splendore del tempio affascina i discepoli che seguono Gesù; è l'occasione opportuna per un insegnamento che riguarda proprio il valore del tempo e di tutto ciò che è destinato a finire con il tempo. Gesù ha sempre dimostrato un grande rispetto per il tempo. Sappiamo che Egli preferiva luoghi solitari per pregare, per ricercare i momenti per manifestare, nella sua umanità, un rapporto

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.sacrocuoreboli.it - Padre Lino Pedron - don Luigi Maria Epicoco in www.fededuepuntozero.com

così fondamentale con il Padre; ciò non gli fa diminuire, anzi, aumenta il valore della preghiera nel tempio. Cristo però sembra dare un valore preciso a tutto perché riferito a Lui. Così le pietre ed il decoro della costruzione del luogo di preghiera, che Gesù non hai disprezzato, non sono fini a se stessi ma sono proprio lo strumento per avere l'opportunità per un rapporto pieno ed efficace con Dio. Gesù parla del tempio anche in riferimento del corpo che, distrutto risorgerà a vita nuova; così noi siamo pietre vive per la costruzione del corpo di Cristo che è la Chiesa abbiamo iscritto lo stesso destino nella prospettiva della vita eterna: un destino d'Amore con il Padre. È qui proprio l'invito di Gesù; non considerare solo la temporalità e tutto quello che è soggetto all'usura del tempo ma proiettare il nostro sguardo laddove vi è l'incorruttibilità che travalica le leggi del tempo; in Dio stesso possiamo trovare questa opportunità che è in definitiva l'attuazione, nella nostra vita del progetto di Dio. Guardiamo con meraviglia allora le costruzioni dell'uomo, apprezziamone l'ingegno e le capacità artistiche ma non fermiamoci solo all'aspetto esterno e consideriamo, in Cristo, tutto in Lui e nel suo Amore!

- Il tempio di Gerusalemme era considerato una delle sette meraviglie del mondo. Ed ecco che ad alcuni che ammirano e magnificano il tempio, Gesù dà una predizione di sventura: il tempio sarà distrutto. Dio non bada alla bellezza dei marmi e alla preziosità dei doni, ma vuole un popolo dalla cui vita traspaia che Dio abita in mezzo ad esso. Il profeta Michea aveva predetto: "Udite dunque, o principi della casa di Giacobbe, o giudici della casa d'Israele, che avete in orrore la giustizia e pervertite ogni diritto, che edificate Sion con il sangue e Gerusalemme con l'iniquità!... Per colpa vostra, Sion sarà arata come un campo, Gerusalemme diventerà un cumulo di rovine e il monte del tempio un'altura boscosa" (3,9-12).

Gesù viene interrogato qui unicamente circa la fine del tempio. La distruzione di Gerusalemme non fa parte degli avvenimenti della fine del mondo. Essa è già avvenuta quando Luca scrive il suo vangelo.

L'intento primo dell'evangelista è mostrare che non stiamo andando verso "la fine", ma verso "il fine". Il dissolversi del mondo vecchio è contemporaneamente la nascita del mondo nuovo. Gesù non risponde alla nostra curiosità circa il futuro, ma vuole toglierci le ansie e gli allarmismi sulla fine del mondo, che non servono a nulla e producono unicamente del danno. Alla paura della fine del mondo e della morte Gesù offre l'alternativa di una vita che si lascia guidare dalla fiducia nel Padre, in un atteggiamento d'amore che ha già vinto la morte. Il Figlio di Dio diventato uomo ci ha già rivelato il destino dell'uomo e del mondo: il suo mistero di morte e risurrezione è la verità del presente e del futuro.

Per gli ascoltatori di Gesù la distruzione del tempio significava la fine del mondo e il ritorno del Figlio dell'uomo (cfr Mt 24,3). In realtà significa la fine di un mondo vecchio e l'inizio di un mondo nuovo.

Il credente in Cristo non deve dare ascolto a voci false e fuorvianti. Anche san Paolo ha dovuto avvertire i cristiani di Tessalonica, scrivendo loro: "Vi preghiamo, fratelli, riguardo alla venuta del Signore nostro Gesù Cristo e al nostro ricongiungimento con lui, di non lasciarvi così facilmente confondere e turbare né da pretese ispirazioni né da parole né da qualche lettera fatta passare per nostra, quasi che il giorno del Signore sia imminente. Nessuno vi inganni in alcun modo! (2Ts 2,1-3).

Verranno molti e usurperanno il nome stesso di Cristo e la predizione della sua manifestazione al mondo, dicendo: "Io sono". Con queste parole, che sono la traduzione del nome di Dio, ognuno di essi si presenterà come il salvatore mandato definitivamente da Dio per portare a compimento la storia del mondo. Gesù smaschera questi "salvatori" chiamandoli seduttori. San Paolo presenta così il seduttore: "Verrà l'apostasia e si rivelerà l'uomo dell'iniquità, l'avversario, colui che si innalza sopra ogni essere chiamato e adorato come Dio, fino a insediarsi nel tempio di Dio, pretendendo di essere Dio" (2Ts 2,3-4).

La mancanza di umiltà è il primo segno della menzogna. Uno solo è il Salvatore e il Signore: colui che si è fatto ultimo di tutti e servo di tutti. Tutti i seduttori sono mossi dall'orgoglio, dall'interesse, dall'invidia, dalla cupidigia. Usano Dio, la sua parola e i suoi doni per affermare il proprio io. Nei confronti di questi figuri Gesù ci dà un avvertimento grave: "Non lasciatevi ingannare!... Non seguiteli"(v.8).

• L'anno liturgico volge al termine, e per questo i Vangeli cominciano a tingersi sempre di più di considerazioni sulla fine. La verità è però che la Parola non parla mai banalmente della fine, ma del fine della storia. Gesù coglie il pretesto dalla vanità del tempio: "Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: «Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta»". La considerazione è durissima pensando al fatto che quel tempio è stato voluto e costruito da Erode in dieci anni, nel 20 a.C., con l'impiego di 100.000 operai e 1000 sacerdoti addestrati come muratori per i lavori delle parti più sacre. Il grosso fu ultimato in un decennio ma i lunghi lavori decorativi durarono fino al 64 d.C., praticamente sei anni prima della sua distruzione. Lo spettacolo che doveva ergersi davanti a chi lo attraversava sfiorava certamente la meraviglia e lo stupore. Eppure Gesù non si lascia incantare dall'aspetto del tempio. Vuole sempre portare i suoi ascoltatori a guardare la realtà nella sua parte più incandescente, più vera. L'apparenza infatti finisce, e alla fine cosa rimane? "Gli domandarono: «Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?». Rispose: «Guardate di non lasciarvi ingannare. Molti verranno sotto il mio nome dicendo: "Sono io" e: "Il tempo è prossimo"; non seguiteli". Quando comprendi che la fine è inevitabile, ti assale un grande senso di paura. Gesù mette in guardia da quelli che approfittandosi della paura ci manovrano. Dio non ha bisogno di spaventarci per farsi seguire. La tentazione di confondere Dio con il terrore è sempre accovacciata alla porta dei nostri ragionamenti. Guerre, rivolte, pestilenze, carestie sono cose che caratterizzano tutta la storia, eppure ogni volta che accade qualcosa di simile il primo nostro pensiero è quello della fine. Gesù ci insegna che davanti a questi eventi bisogna domandarsi "il fine" non pensare che è la fine.

6) Per un confronto personale

- I regni di questo mondo si avvicinano e passano: solo il regno di Dio resta. Signore, fa' che gli uomini cerchino prima di tutto il tuo regno e la tua giustizia e sappiano relativizzare le vicende di questo mondo. Preghiamo ?

- La Chiesa di Cristo è il segno posto da Dio come luce e orientamento per il cammino dei popoli. O Signore, aiutala ad adempiere con fedeltà e coraggio la sua missione salvifica. Preghiamo ?

- Spesso vediamo il consumarsi del tempo con la tristezza di chi sente avvicinarsi la propria fine. Aiutaci, o Signore, a credere che al termine della nostra vita ci sei tu che attendi. Preghiamo?

- Il nostro mondo è ricco di speranze e promesse per il futuro, ma anche carico di minacce mortali. Fa', o Signore, che portiamo a compimento tutto il bene presente nell'umanità e vinciamo il male con il bene. Preghiamo ?

- La parola di Dio ci mette in guardia dai falsi profeti. Sostieni, o Signore, la nostra comunità perché non si lasci fuorviare dall'autentico spirito evangelico. Preghiamo ?

- Perché il Signore ci liberi da ogni idolo. Preghiamo ?

- Per i testimoni di Geova del nostro quartiere. Preghiamo ?

- O Dio, che nella tua potenza hai creato ogni cosa e nella tua provvidenza la conduci a compimento, accogli la nostra preghiera e aiutaci a trovare nella tua volontà la nostra pace. Preghiamo ?

7) Preghiera finale : Salmo 95

Vieni, Signore, a giudicare la terra.

*Dite tra le genti: «Il Signore regna!».
È stabile il mondo, non potrà vacillare!
Egli giudica i popoli con rettitudine.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene: sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia e nella sua fedeltà i popoli.*